

ACCELERA IL PROGETTO DI ORTOVERO, CHE TROVA UN "PAPÀ" D'ECCEZIONE

Ecco il "green" disegnato da Rocca

Il campione sceglierà il percorso: 18 buche nei settanta ettari sulle sponde dell'Arroscia

ORTOVERO. Nasce il nuovo campo dal golf, a progettarlo sarà un autentico mostro sacro di questa nobile disciplina sportiva.

È arrivato a Ortovero nei giorni scorsi per incontrare il sindaco Osvaldo Geddo e la dirigenza della Icose, che realizzerà l'impianto, Costantino Rocca, il più grande e noto giocatore professionista italiano di tutti i tempi. Uno, tanto per far capire chi è Rocca anche a chi non è appassionato di golf, che non solo ha affrontato un paio di generazioni di fuoriclasse, ma che nella sua carriera ha incontrato in tre occasioni quel Tiger Woods che è tuttora il più titolato (e pagato) golfista in attività, battendolo in due occasioni.

Insomma, gli auspici sembrano essere dei migliori, certamente la mano di Rocca disegnerà diciotto buche di altissimo livello tecnico e spettacolare. Quello insomma che si aspettano tutti non solo a Ortovero, ma anche nelle vicine Garlenda (che il campo lo ha già) e Villanova (che ha in animo di realizzarlo in tempi brevi), dove c'è grande aspettativa, anche sul piano turistico, per quello che dovrà diventare il più vasto e vario polo golfistico del Mediterraneo.

Il futuro campo da golf avrà una superficie di circa settanta ettari e si svilupperà su un percorso "regolare" da diciotto buche collocato sulle due sponde del torrente Arroscia, prevalentemente in un'ampia area pianeggiante sulla sponda destra. In parte interesserà anche la val Mereo, che conduce verso Vendone e si trova proprio di fronte a Cianciarini, dove sarebbe dovuta nascere la discarica tanto osteggiata proprio dagli abitanti e dagli amministratori dei comuni circostanti e della stessa Ortovero, poco disponibili a trovarsi cumuli di "rumenza" di fronte al campo da golf.

Lunedì sera il consiglio comunale ha approvato la convenzione con la Icose, l'impresa cisanese appartenente alla famiglia De Filippi che realizzerà il campo e il suo "corredo" di ville, servizi, strutture commerciali e



L'area dove sorgerà l'impianto golfistico. Nella foto piccola il campione Costantino Rocca

opere di valorizzazione del territorio. «Il progetto prevederà l'integrazione del campo da golf con il nucleo storico del paese e il suo tessuto sociale ed economico - spiega il sindaco Osvaldo Geddo - e ci saranno interventi importanti di riqualificazione del patrimonio immobiliare ortoverese, tra cui casa Ferrari. Inoltre stiamo studiando soluzioni per avere l'accesso all'impianto attraverso il centro di Ortovero».

Partita l'operazione, adesso Icose avrà un anno esatto per convincere almeno tre quarti dei proprietari dei terreni ad aderire al progetto, poi si passerà alla fase realizzativa.

«Sappiamo che una cosa del genere non si realizza in due giorni - afferma Gabriella De Filippi - Ci vorrà del

tempo, ma siamo convinti che arriveremo in fondo e che lasceremo a Ortovero una realtà importante, un campo da golf che grazie alla vicinanza con il mare, l'aeroporto e il casello autostradale avrà una forte valenza turistica».

Spesso i campi da golf vengono contestati e osteggiati perché accusati di devastare ambiente e realtà produttive. Sarà così anche a Ortovero, dove una quindicina di aziende (tra cui alcuni vigneti) "occupano" oggi le aree su cui sarà realizzato il golf?

«Abbiamo incontrato molti proprietari di terreni e molti cittadini ortoveresi e la nostra proposta ha avuto un forte consenso proprio perché si inserisce in modo ottimale nella realtà territoriale. Non cancelleremo

terreni agricoli e se ne verranno utilizzati saranno recuperati in altre zone attraverso un sistema di permute. Le vigne che rappresentano una ricchezza storica e una risorsa economica per Ortovero non saranno minimamente toccate».

Per comprendere come sposare al meglio golf e viticoltura il sindaco Geddo e i vertici Icose hanno recentemente visitato il nuovo campo appena ultimato a Barolo.

«Siamo convinti di riuscire a chiudere le trattative nel giro di pochi mesi, perché mi pare che gli ortoveresi abbiano capito l'importanza di questo progetto, che valorizzerà il centro storico e anche le realtà economiche».

LUCA REBAGLIATI

>> IL CONTRASTO



VILLETTE O PALAZZINE COMUNE E "ICOSE" POCO D'ACCORDO

... È UN'AREA di circa 70 ettari che abbraccia le due sponde dell'Arroscia quella che ospiterà il futuro campo da golf, con uno sviluppo prevalente sulla sponda destra. Accanto alle diciotto buche potranno essere realizzati circa 30 mila metri quadrati di fabbricati, la metà dei quali con destinazione residenziale e la parte restante a servizi, club house, strutture sportive legate all'impianto principale e una piccola quota commerciale. La parte residenziale sarà costituita prevalentemente da ville unifamiliari, o meglio il prg prevede esclusivamente questo tipo di insediamento, mentre la Icose vorrebbe accorpore una parte della volumetria disponibile in piccole palazzine, richiesta che però non convince del tutto l'amministrazione comunale che ha vincolato l'avvio dell'edificazione alla conclusione della realizzazione del campo da golf vero e proprio.

ALASSIO

Giraldi: il mio stipendio al fondo per la casa

«METTERO il mio compenso di presidente del consiglio comunale a disposizione del fondo per l'acquisto di terreni per dare la casa agli allassini». Mimmo Giraldi sostiene così la sua proposta di costituire il fondo, peraltro approvata in commissione. «Conosco bene i problemi di chi non ha casa, di chi vive in affitto e non riesce a comprarsi un appartamento per i costi eccessivi del mercato - spiega Giraldi - e siccome credo che fare politica non sia un modo per far soldi ma un servizio ai cittadini, metto a disposizione i miei emolumenti e spero che altri facciano altrettanto».

CERIALE

Rissa con i marocchini scarcerati i due italiani

È STATO rinviato al 4 febbraio il processo a Salvatore Condello e Antonio Scigliano, i due ventenni cerialesi arrestati l'altra notte durante una rissa che li ha visti contrapposti a tre extracomunitari all'altezza dell'area di servizio Ceriale Sud, lungo la strada che costeggia l'Autofiori. I due giovani dopo l'udienza di convalida che si è tenuta lunedì mattina sono stati scarcerati.

SULL'AUTOFIORI

Automobile si rovescia code e rallentamenti

TRAFFICO rallentato e lunghe code ieri mattina sulla A 10 per un incidente tra Borghetto e Ceriale. Un automobilista che stava viaggiando in direzione Ventimiglia ha perso il controllo della vettura, che dopo essere andata a sbattere contro il guard rail si è ribaltata in mezzo alla carreggiata. Il conducente, pressoché illeso, si è liberato da solo dalle lamiere ma per rimuovere l'auto si è reso necessario l'intervento di vigili del fuoco e personale della società autostradale, che hanno dovuto per alcuni minuti bloccare il transito dei veicoli.

ALBENGA

Investi e uccise anziano un anno e quattro mesi

TRAVOLSE e uccise un ottantenne albanese, Antonio Poggi, ex coltivatore diretto, che come ogni mattina era uscito presto dalla sua abitazione di piazza Torlaro, nel centro storico di Albenga, per una passeggiata e qualche commissione. L'investimento mortale avvenne poco dopo le 7,30 sulle strisce pedonali di via Piave, la strada che costeggia l'omonima ex caserma di Vadino. La tragedia si verificò la mattina del 16 novembre del 2007.

E ieri l'investitore - Michele Bellenda, 37 anni, domiciliato a Loano - è comparso davanti al gup Emilio Fois per rispondere della pesante accusa di omicidio colposo aggravato dalla guida in stato di ebbrezza. Risultò ubriaco, infatti, quella mattina di un anno fa in cui centrò l'anziano albanese che stava attraversando la strada. L'automobilista era a bordo di una Fiat Punto e stava tornando da una nottata trascorsa con gli amici a far festa. Davanti al giudice per le udienze preliminari Bellenda ha patteggiato una condanna a un anno e quattro mesi di reclusione e otto mesi di patente sospesa. Una pena dura ma in linea con la nuova severità doverosamente applicata ai casi di incidente causati da un tasso alcolico del sangue superiore ai limiti di legge.

Michele Bellenda a quanto pare stava viaggiando a forte velocità e non si era accorto dell'anziano in strada se non all'ultimo istante, quando ormai era tardi per evitare l'impatto. Antonio Poggi venne prima scaraventato sul parabrezza della Punto, poi sull'asfalto con violenza. E nonostante i soccorsi le sue condizioni risultarono subito troppo gravi per riuscire a salvarlo. Morì poco dopo. D. FREC.

VIA LIBERA DELLA COMMISSIONE EDILIZIA

Caduto anche l'ultimo ostacolo l'Ortofrutticola potrà trasferirsi

Al varo dell'operazione manca solo l'ok del consiglio comunale, che arriverà a gennaio. La cautela del presidente

ALBENGA. Via libera della commissione edilizia e della maggioranza. Alla riconversione residenziale del capannone dell'Ortofrutticola, in via Dalmazia, manca solo il suggello del consiglio comunale, che arriverà subito dopo l'Epifania.

Sembra alla svolta decisiva la vicenda del trasferimento della sede della cooperativa in località Massaretti con la conseguente riqualificazione (termine che significa semplicemente trasformazione in abitazioni e negozi) della vecchia struttura, collocata in una zona con gli anni divenuta residenziale e inadatta ad accogliere i camion che trasportano fiori e ortaggi.

Lunedì sera il progetto di trasformazione ha superato, al quinto tentativo, lo scoglio della commissione edilizia. Dopo il rinvio di una settimana prima i tecnici della coop hanno ulteriormente modificato il progetto per accogliere le ultime prescrizioni della commissione, che così non ha avuto difficoltà ad approvare l'intervento. Senza problemi anche la discussione nella riunione di maggioranza, convocata praticamente in contemporanea con quella della commissione. Nonostante le perplessità che diversi consiglieri avevano espresso in passato, stavolta nessuno ha avuto da ridire e ciò farebbe pensare a un voto senza sorprese anche in consiglio.

«Non mi voglio sbilanciare fino a quando non sarà a posto anche l'ultimo tassello, anche se a questo punto tutti mi dicono che dovrebbe essere una formalità - si mostra cauto il presidente Marco Ansaldi - Forse sto diventando solo superstizioso, perché troppe volte abbiamo pensato di essere sul punto di avere in mano il via libera e poi ci siamo ritrovati a dover ri-



Uno scorcio dell'attuale sede dell'Ortofrutticola

cominciare tutto dall'inizio».

Il clima natalizio sembra comunque portare bene all'Ortofrutticola.

«Finora sì, perché il 23 dicembre 2004 abbiamo perfezionato l'acquisto dei terreni per la nuova sede e più o meno nello stesso periodo dello stesso anno ci è stato approvato il progetto dei Massaretti. Lo scorso anno sotto Natale abbiamo avuto la prima approvazione del progetto di via Dalmazia, che poi però abbiamo dovuto modificare. Però aspettiamo a cantar vittoria perché siamo rimasti scottati troppe volte».

Cabale a parte, la voce di Ansaldi appare molto più serena rispetto al recente passato e a questo punto solo un cataclisma politico potrebbe bloccare l'operazione. Tra poche settimane il nuovo quartiere residenziale di circa 40 mila metri cubi (compresa la quota commerciale) potrà passare alla fase realizzativa, o meglio la cooperativa

potrà vendere l'operazione a qualche imprenditore del ramo edile e finanziare con i proventi la realizzazione della nuova sede.

Una nuova sede che dovrebbe essere realizzata in un anno e mezzo («Ci vorranno dai 15 ai 24 mesi, dobbiamo sincronizzare l'intervento con le stagioni lavorative, evitando di crearci difficoltà da soli» spiega Ansaldi) e sarà composta da cinque fabbricati per una superficie complessiva di circa 10 mila metri quadrati, circondati da aree verdi e parcheggi. Dei cinque fabbricati quattro saranno interamente nuovi mentre potrebbe essere recuperato quello lungo il fiume che ospita i magazzini fiori e ortaggi, che sarà riservato solo a questi ultimi. I fiori avranno una diversa collocazione e nella nuova sede troveranno spazio anche bar, ristorante e probabilmente uno sportello bancario.

L. REB.

>> C'È OTTIMISMO

TESTA, IL FUTURO A POCHI CHILOMETRI DALL'ATTUALE SEDE

... LO STABILIMENTO farmaceutico Testa lascerà la città delle torri ma probabilmente si sposterà solo di pochi chilometri. Ormai è certo che la fabbrica, che impiega ancora una quarantina di lavoratori, non troverà spazio ad Albenga. L'esame delle diverse opportunità proposte dalla proprietà e in qualche caso dalla stessa amministrazione comunale si è conclusa nei giorni scorsi senza esito positivo e le parti si sono lasciate prendendo atto dell'inesistenza di aree adeguate. Un fatto che però non dovrebbe comportare la chiusura definitiva dello stabilimento o un suo trasferimento lontano da Albenga, visto che restano aperte alcune trattative con comuni più o meno limitrofi, come quelli di Cisano, Villanova, Casanova Lerrone e Pieve di Teco, oltre a un'ipotesi valbormidese che viene paventata di tanto in tanto.

Tutte ipotesi che presentano qualche controindicazione e che i sindacati interessati accolgono con cautela, ma negli ambienti della Testa si respira un certo ottimismo. «Adesso basta con supposizioni e indiscrezioni che non fanno altro che rendere più difficile la situazione - taglia corto il sindaco Antonello Tabbò - La proprietà sta lavorando ad alcune ipotesi che mi è stato riferito possano concretizzarsi in tempi piuttosto brevi, quindi non è il caso di creare allarmismi né aspettative, ma bisogna lasciare che chi sta cercando una soluzione possa lavorare in tranquillità. Sono convinto che anche questa vicenda si risolverà positivamente».

>> A SORPRESA

I PRIVATI APRONO IL PORTAFOGLIO, SALVA ECOALBENGA

... SORPRESA: i privati ricapitalizzano EcoAlbenga. All'assemblea dei soci dell'altra sera il rappresentante di Albengagreen, società costituita per l'80 per cento da un importante gruppo bergamasco e per il restante venti dalla FG Riciclaggi, si è presentato con in tasca gli assegni per un ammontare complessivo di circa 78 mila euro, cioè il quarantotto per cento del deficit che la società è chiamata a coprire con la ricapitalizzazione. Una mossa a sorpresa che per certi versi toglie d'impiccio l'amministrazione comunale, socio di maggioranza, che dovrà sborsare gli 80 mila euro di sua competenza ma non si ritroverà a dover gestire la liquidazione di EcoAlbenga. Difficile che a convincere i privati ci sia la prospettiva della realizzazione e gestione di discariche o inceneritori, impianti che renderebbero redditizia la partecipazione azionaria di Albengagreen ma che non si vedono all'orizzonte, e considerato che il contratto di servizio tra Comune e EcoAlbenga scade a fine marzo è impensabile che lo scenario muti in tempo utile. Più facile che abbiano deciso di mantenere in vita la società mista nella speranza di rivendere le quote allo stesso Comune. «Non voglio esprimermi su scelte di altri - commenta il presidente Euro Bruno - ma mi fa piacere che Albengagreen abbia sottoscritto la ricapitalizzazione. Un disavanzo di 150 mila euro è tutto sommato limitato, visto che EcoAlbenga si occupa della raccolta dei rifiuti senza gestire impianti redditizi come discariche o inceneritori».